Tristan Tzara

Poeta e saggista rumeno, nacque a Moinesti nel 1896. Nel 1916 si trasferì a Zurigo dove, insieme con Marcel Janco, Hans Arp e Richard Huelsenbeck, cominciò a frequentare il Cabaret Voltaire fondato da Hugo Ball. Qui nacque il Dada, un movimento basato sul nonsenso a partire dal nome stesso, anticonformista, critico nei confronti del passato, della società, della guerra e delle convenzioni estetiche tradizionali. Nello stesso anno Tzara scrisse il dramma "antipoetico" *La prima avventura celeste del signor Antipyrine*, espressione degli ideali dada. Nel 1918 pubblicò la sua raccolta *Venticinque poesie* e il *Manifesto Dada*, scritto sulla falsariga di quello futurista. Dal 1919 fu a Parigi dove collaborò con Breton e il gruppo di Littérature, rimanendo sempre fedele ai principi del Dadaismo (*Sette manifesti dada*, 1924) e avvicinandosi in seguito al Surrealismo. Nel 1936 partecipò alla Guerra civile spagnola e durante la Seconda Guerra mondiale prese parte alla Resistenza in Francia. Si spense a Parigi nel 1963.

Per le notizie biografiche su Tzara ❯ anche par. 31.1.

227 Manifesto Dada (1918)

Così nacque DADA, da un bisogno d'indipendenza, di diffidenza verso la comunità. Coloro che sono con noi conservano la loro libertà. Noi non riconosciamo alcuna teoria. Basta con le accademie cubiste e futuriste, laboratori d'idee formali. L'arte serve per ammucchiar denari e accarezzare i gentili borghesi? Le rime accordano il loro tintinnio con le monete e la musicalità scivola lungo la linea del ventre visto di profilo. Tutti i gruppi d'artisti sono finiti a questa banca pur cavalcando su diverse comete. Si tratta di una porta aperta alle possibilità di voltolarsi tra morbidi cuscini e una buona tavola.

E qui noi gettiamo l'ancora nella terra grassa. Qui noi abbiamo diritto di proclamare ciò perché noi abbiamo conosciuto i brividi e l'allarme. Fantasmi ebbri d'energia, noi affondiamo il tridente nella carne distratta. Trabocchiamo di maledizioni sulla tropicale abbondanza di vertiginose vegetazioni: gomma e pioggia è il nostro sudore, sanguiniamo e bruciamo la sete.

Il nostro sangue è vigoroso.

Il cubismo nacque dal semplice modo di riguardare un oggetto: Cézanne dipingeva una tazza venti centimetri più in basso dei suoi occhi, i cubisti la guardano dall'alto complicandone l'aspetto con una sezione perpendicolare che sistemano al suo lato con bravura. (Io non dimentico i creatori, né le grandi ragioni della materia che essi resero definitive). Il futurismo vede la stessa tazza in un movimento successivo di oggetti l'uno accanto all'altro, aggiungendovi maliziosamente qualche linea-forza. Ciò non toglie che l'opera, buona o cattiva, sia sempre un impiego di capitali intellettuali.

Il nuovo pittore crea un mondo i cui elementi sono i suoi medesimi mezzi, un'opera sobria e definita, senza soggetto. Il nuovo artista protesta: non dipinge più (riproduzione simbolica e illusionista) ma crea direttamente in pietra, legno, ferro, stagno, dei massi di organismi mobili che possono essere girati in tutti i sensi dal limpido vento delle sensazioni immediate.

Ogni opera pittorica o plastica è inutile; che essa sia almeno un mostro da far paura agli spiriti servili e non qualcosa di dolciastro per servire d'ornamento ai refettori di quegli animali in abito civile che illustrano così bene questa favola triste dell'umanità.

Un quadro è l'arte di fare incontrare due linee geometricamente constatate parallele, di farle incontrare su una tela, davanti ai nostri occhi, in una realtà che ci trasferisce in un mondo di altre condizioni e possibilità. Questo mondo non è specificato né definito nell'opera, esso appartiene nelle sue innumerevoli variazioni allo spettatore. Per il suo creatore l'opera è senza causa e senza teoria. Ordine = disordine; io = non-io; affermazione = negazione: sono questi i fulgori supremi di un'arte assoluta. Assoluta nella purezza di cosmico e ordinato caos, eterno nell'attimo globulare[1] senza durata, senza respirazione, senza luce e senza controllo [...].

Ogni pagina deve aprirsi con foga sia attraverso seri motivi, profondi e pesanti, attraverso il vortice e la vertigine, il nuovo e l'eterno, la schiacciante spontaneità verbale, l'entusiasmo dei principi, che attraverso i modi della stampa. Ecco un mondo vacillante che fugge, legato ai sonagli della gamma infernale, ed ecco dall'altra parte gli uomini nuovi, rudi, balzanti a cavallo dei singhiozzi.

Ecco un mondo mutilato e i medicastri letterari preoccupati di migliorarlo. Io vi dico: non esiste un inizio e noi non tremiamo, non siamo dei sentimentali. Noi laceriamo come furioso vento la biancheria delle nubi e delle preghiere e prepariamo il grande spettacolo del disastro, l'incendio, la decomposizione. Prepariamo la soppressione del dolore e sostituiamo le lacrime con le sirene allungate da un continente all'altro. Bandiere di gioia intensa vedove della tristezza del veleno. DADA è l'insegnamento dell'astrazione; anche la *réclame* e gli affari sono elementi poetici.

Io distruggo i cassetti del cervello e quelli dell'organizzazione sociale: demoralizzare ovunque e gettare la mano dal cielo nell'inferno, gli occhi dall'inferno nel cielo, ristabilire la ruota feconda di un circo universale nelle potenze reali e nella fantasia individuale [...].

Tristan Tzara

Tratto da: Mario De Micheli, *Le avanguardie artistiche del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1987, pp. 300-303 (1ª ed. 1959).

1. **globulare**: qui nel significato figurato di insieme di molte stelle a forma di globo, con riferimento al momento della creazione dell'universo.

Copyright © 2012 Zanichelli Editore SpA, Bologna [6683]
Questo file è una estensione online del corso Il Cricco Di Teodoro. Itinerario nell'arte. Terza edizione © Zanichelli 2012